

ROMA La settimana della ripresa politica, quella che fra l'altro segnerà il paradosso dell'inizio della festa dell'Unità senza l'Unità, si apre con una dura polemica tra il direttore del giornale Giuseppe Caldarola e i vertici dei Ds. O, almeno, con l'unico dei dirigenti della Quercia che, dopo la chiusura dell'Unità di carta, abbia preso pubblicamente la parola sulla vicenda: il tesoriere del partito Lino Paganelli.

Ad aprire le ostilità è stato Caldarola, con una dichiarazione al «Corriere della Sera» in cui il silenzio del gruppo dirigente dei Ds sulla vicenda dell'Unità («una fuga politica e intellettuale») veniva paragonato all'atteggiamento del premier russo Vladimir Putin sulla tragedia del sommergibile Kursk. La metafora tratta dall'attualità non è piaciuta affatto a Paganelli, il quale, in una dichiarazione all'Ansa e in un colloquio con l'Unità, ha definito «sconcertante» l'«aggressività» di Caldarola «verso l'unico soggetto che sta operando concretamente per evitare un esito, quello della chiusura, che farebbe pagare un prezzo politico altissimo alla sinistra e un prezzo sociale inaccettabile a tutti i politici e redattori del giornale e alle loro famiglie». Il tesoriere della Quercia non ha voluto sbilanciarsi sulla prospettiva che il giornale possa tornare in edicola prima che a Bologna si chiuda la festa nazionale. «Me lo auguro - ha detto - e credo che la cosa sia possibile», pur se dev'essere chiaro che ciò presuppone «un lavoro complesso», giacché «il passaggio di proprietà di una testata è un'operazione che richiede mesi e mesi di impegno».

Ma se ci vogliono «mesi e mesi», com'è pensabile che a una riapertura del giornale, nel nuovo assetto oppure in una ripresa provvisoria del vecchio, si possa arrivare nel giro delle quattro settimane che ci separano dalla data di chiusura della festa, il 17 settembre? Paganelli ammette che «è difficile», ma aggiunge che, «a differenza di quanto sostiene Caldarola», i Ds stanno «lavorando freneticamente per far sì che il ritorno dell'Unità in edicola avvenga prima della fine della festa». Questo «lavoro frenetico», spiega Paganelli, consiste nella valutazione «lira per lira delle proposte degli acquirenti sulla situazione patrimoniale della società che edita (editava) il giornale» e della «situazione economica e delle prospettive future». All'obiezione che a lavorare su questi temi, attualmente, sono i liquidatori e non i Ds, il tesoriere della Quercia risponde che comunque il lavoro dei liquidatori si tradurrà «in un impegno che ricadrà fortemente sulle spalle del partito», il quale vedrà come farsene carico ricorrendo anche «al-lerisorse del territorio». D'altronde, sostiene Paganelli, gli obblighi «tecnici» che debbono essere superati per la riapertura del giornale «si possono adempiere in 48 ore come in 200 giorni» e si adempiono «in un tempo più vicino alle 48 ore», allora l'ipotesi che il giornale torni subito in edicola diventa «compatibile».

Ma proprio qui è il punto di volta, cruciale e delicatissimo

«I Ds non possono pretendere il silenzio»

L'Unità, Caldarola replica a Paganelli

ARCHIVIO

Picasso, vacanza romana

Pablo Picasso è arrivato in Italia a bordo della sua colomba della pace. Prima e unica tappa, Roma. Nel comitato d'accoglienza sventa l'allievo dichiarato Renato Guttuso, ma non mancano altri giovani intellettuali premurosi eppure spudoratamente intimiditi dalla presenza dell'autore di «Guernica». Al termine della serata tutti ringrazieranno i camerieri disegnando una sorta di diploma al merito gastronomico, e Picasso firmerà anche lui aggiungendo in margine anche una minuscola margherita. In realtà, Picasso, durante quel soggiorno degli anni Cinquanta, si sdebiterà doppiamente impedendo anche a uno dei suoi ospiti di dare una capocciata sul tetto dell'auto di rappresentanza. Domanda: chi è secondo voi, cari amici de l'Unità in lotta, l'uomo misterioso salvato dal pittore? Noi qualche idea ce l'abbiamo, ma preferiamo aspettare le vostre risposte.

FULVIO ABBATE
f.abbate@tiscalinet.it



mo, di tutta la vertenza: l'idea di chiudere tutto «in un tempo più vicino alle 48 ore» ne presuppone un'altra, e cioè che i liquidatori e la futura proprietà (con l'assenso dei Ds, preoccupati per le sorti della festa) facciano saltare ogni

ipotesi di trattativa sindacale: il futuro dell'Unità dovrebbe essere oggetto di una mera operazione di compravendita, senza alcuna garanzia né di carattere politico né di carattere sociale. È la prospettiva che più preoccupa e più

indigna il direttore dell'Unità. Il quale, nel pomeriggio di ieri affida alle agenzie una controreplica ancora più pesante. «La dichiarazione di Paganelli», dice Caldarola, «ha due aspetti. Il primo è positivo. Dopo trenta giorni circa un

responsabile dei Ds si è deciso a parlare. Evviva. La seconda è negativa. Paganelli, di fronte alla chiusura del giornale che con altri non è stato capace di impedire, pretende il silenzio anche nostro. Duecento persone in cassa integrazione devono solo tacere e lasciare che qualcuno, in totale segreto, decida sul destino loro e del giornale. Anche questa richiesta è una straordinaria novità nell'idea di relazioni sindacali che ha in mente Paganelli e che confligge con consolidate culture di sinistra. Non cambiamo le

carte in tavola. Il problema non sono le mie dichiarazioni. Per mesi ho taciuto fidandomi delle loro rassicurazioni che escludevano in modo tassativo sia la chiusura del giornale sia la cassa integrazione a zero ore per tutti, dico tutti, i dipendenti. Il problema è che in queste settimane non si è visto niente di positivo e soprattutto Paganelli esponente dell'attuale proprietà del giornale, non dice nulla su quale sia il progetto dell'Unità né dà l'idea di voler accettare o di spingere altri ad accettare il confronto

aperto col sindacato. Quando si realizzeranno queste due condizioni io uscirò di scena dalla vicenda dell'Unità. Sino ad allora non starò zitto né mi faranno stare zitto le dichiarazioni di Paganelli o di altri».

Totopremier, c'è anche Bassolino

Il governatore proposto da Salvi. Il dibattito si sposta nelle Feste

ROMA Totopremier, spunta un nuovo nome: quello di Antonio Bassolino, ds, già sindaco di Napoli e attuale «governatore» della Campania. A lanciarglielo - attraverso un'intervista al «Corriere della Sera» - è Cesare Salvi, ds, ministro del Lavoro. Con questa argomentazione: «L'unica grande città in cui abbiamo vinto a primavera è Napoli... A meno che non si accetti la tesi che la sinistra è esclusa per principio, o come dice Enrico Letta, che siamo una "riserva indiana". Io ritengo che questo è un teorema inaccettabile, per un grande partito non può esserci una pregiudiziale. Ma se qualcuno tra di noi pensa il contrario, lo dichiaro apertamente, dica che solo in

Italia un leader di sinistra è perdente: perché non lo è in Francia, in Gran Bretagna, in Germania».

E così la lista dei «papabili» per la leadership del centrosinistra alle elezioni del 2001, si allunga. Finora è stata sostanzialmente una partita a due: da una parte il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, dall'altra l'attuale sindaco di Roma, Francesco Rutelli, esponente di primo piano dell'Asinello. Il primo trova consensi nelle maggiori componenti del governo e della maggioranza, preoccupate di dare, nella competizione elettorale, un maggiore segnale di visibilità all'azione dei governi di centrosinistra (prima con

Prodi, poi con D'Alema, ora appunto con D'Amato) e egli indiscutibili risultati ottenuti. Il secondo piace - com'è ovvio - soprattutto ai suoi compagni di partito, non a caso i meno convinti della necessità di giungere in tempi rapidi alla definizione della candidatura. A suo favore gioca, oltretutto, il «veto» che Di Pietro, ex Asinello, ha posto sul nome di Amato. Per evitare che l'ex pm possa alla fine scegliere di correre da solo, fuori e anzi «contro» l'Ulivo, il suo (ex) collega di partito Massimo Cacciari, ha lanciato sabato il nome di Francesco Rutelli, anche lui dell'Asinello.

Il dibattito dovrebbe comunque subire un'accelera-

zione nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, con l'apertura delle stagioni delle grandi feste di partito: in particolare quella de l'Unità, a Bologna dal 25 agosto al 17 settembre, il meeting di Cielles, iniziato ieri a Rimini, quella dell'Amicizia del Ppi dal 12 al 17 settembre a Catolica, e dell'Udeur dal 3 al 10 settembre a Telesse.

Attesa, in particolare, la posizione ufficiale dei Ds, che fino ad ora hanno evitato qualsiasi polemica sull'argomento. Se ne saprà certamente di più con il ritorno «politico» del segretario Walter Veltroni, previsto alla fine della prossima settimana in occasione di qualche festa dell'Unità.

